

## OCCIDENTE E ORIENTE ANTICO E MODERNO DEI GRUPPI DI STATI

Massimo Panebianco

(Prof. emerito dell'Università di Salerno)

## 1.- I gruppi di Stati per la sicurezza e la democrazia globale

L'attuale fase dei rapporti internazionali, è di riordinamento del regime di sicurezza collettiva, sia geo-politica che geo-economica. Ne sono protagonisti i nuovi raggruppamenti, o gruppi di Stati, a formato variabile e fra loro interconnessi, per composizione e funzioni. La dinamica di tali rapporti di vita a fasi di normalità e di emergenze, è altrimenti definita come ordine o disordine mondiale<sup>1</sup>.

Nel mondo antico e medioevale esistevano tre comunità, governate da gruppi di Stati a regime geo-politico di Impero. Notoriamente, i cd. Tre Imperi dell'antichità erano denominati Impero romano di Occidente, Impero romano di Oriente e Impero arabo-islamico, poi ottomano, di Occidente e di Oriente. Gli stessi corrispondono per dimensione geo-politica agli attuali gruppi di Stati di democrazia occidentale (G7), di democrazia orientale (Brics) e gruppi misti di democrazia occidentale ed orientale o dell'est-ovest (G20)<sup>2</sup>.

Nel mondo digitale dell'ordine geo-politico e geo-economico contemporaneo, tali gruppi sono indicati in modo criptico con sigle, lettere e numeri, allusivi alla composizione degli Stati che ne fanno parte. Nell'ottica giuridica, si tratta di uno dei fenomeni più interessanti per la storia del diritto, in cui vanno comparati regimi, strutture e funzioni di gruppi antichi e moderni di Stati. Di questi ultimi vanno esaminate le connessioni e disconnessioni, ovvero i rapporti di compatibilità e coesione o, viceversa, di conflitto e disarmonia, in virtù dei quali si compie il coordinamento, il ravvicinamento di istituti propri di diritto privato, pubblico ed internazionale<sup>3</sup>.

## 2.- Nuova diplomazia per “spazi” geo-politico ed economici e “corridoi” umanitari

La diplomazia dei gruppi globali di Stati segue regole e procedimenti propri e distinti da quelle delle organizzazioni internazionali generali e particolari. Tale diplomazia ad hoc è chiamata a seguire la governance globale, partendo dal presupposto del loro ruolo proprio di tali Stati e del loro premierato geo-politico ed economico. Pertanto, tali gruppi sono ravvicinabili solo con

---

\*Prof. emerito Un. di Salerno.

<sup>1</sup> Il richiamo alle origini storiche ed alla evoluzione della forma o struttura dei gruppi di Stati, ne evidenzia le analogie e le differenze con tali gruppi globali di Stati (G7 - G20 – Brics). Alla sua origine, il G7 mirava al superamento dello scontro fra i due blocchi di Stati dell'ovest (Nato) e dell'est (Patto di Varsavia). Dopo un lungo periodo di distensione ed alleanze, la crisi europea (russo-ucraina 2022/23), ripropone i nuovi gruppi globali come protagonisti del dialogo, ad esito di una imprevista ed inusitata crisi di conflitto armato internazionale nel cuore stesso dell'Europa, ma anche di un conflitto di sistema fra principi e valori dell'est e dell'ovest. Sulle origini del G7 v. M. PANEBIANCO – A. LAMBERTI – A. DE SIMONES, *Il G7*, Roma, 1995.

<sup>2</sup> Dopo gli sviluppi del G7 e del Brics, il G20 è divenuto la nuova sede di compensazione dei rapporti dell'est-ovest e del Medio Oriente, corrispondete all'antico oriente mediterraneo. La garanzia della sicurezza collettiva nel secolo XXI, resta idealmente affidato al sistema universale dell'Onu post-1945, delegato nella concreta gestione a gruppi regionali e globali di Stati. Si configura, pertanto, l'esistenza di tre gruppi fra loro interconnessi, costituenti una vera “triade” per la sicurezza collettiva o comune. Cfr. D. LANE, *Global neoliberalism and its alternatives: from social democracy to state capitalism*, Bristol, 2023.

<sup>3</sup> Nell'evoluzione cinquantennale del G7 (1975-2024) è esistito un periodo di allargamento dello stesso alla forma di composizione del cd. G8, includente la Repubblica Federativa Russa (1994-2009). In tale periodo è esistito una frontiera comune fra il fronte euro-atlantico e il fronte euro-asiatico della Repubblica Federativa Russa, scavalcando l'antica contrapposizione fra Nato e Patto di Varsavia. La fine del G8, segnata dalla cd. *Russ-exit*, ovvero dall'uscita della Russia dal G7 e da molte istituzioni europee preesistenti, ha riproposto una nuova contrapposizione o conflitto di valori, terminologicamente ricondotta alla ben diversa fase della Guerra Fredda del secolo scorso. Cfr. M. PANEBIANCO A. DI STASI, *L'Euro-G8*, Torino, 2000-2006 (2 edizioni).

organizzazioni particolari, proprie di grandi potenze, a scala globale e a vasta dimensione per lo spazio, la popolazione o il prodotto nazionale lordo di ciascuno<sup>4</sup>.

Accanto alla diplomazia globale di premierato o di vertice (cd. *summit diplomacy*), sta la diplomazia di base, propria dei gruppi regionali o sub-regionali di Stati. Anch'essi utilizzano il nome di "gruppi", al solo scopo di indicare procedure di futura trasformazione, verso organizzazioni internazionali più evolute, di tipo comunitario o unionistico. Tali gruppi esercitano una diplomazia di base, che mira alla pura e semplice partecipazione tra soggetti interdipendenti fra loro<sup>5</sup>.

La classificazione della prima categoria di gruppi globali è riconoscibile dalla loro denominazione, fatta per numeri e senza riferimento ad aree regionali (G7 – G20 – Brics a 11 Stati o Brics11), con l'obiettivo di realizzare una politica di grandi spazi, economici o politici (cd. politiche di mercato). Gli indici o criteri di classificazione dipendono dal ruolo geo-economico, legato alla produzione di beni e servizi (cd. prodotto nazionale lordo – PNL) o dalla grandezza del territorio o della popolazione (cd. potenze demografiche), con particolare riferimento all'esistenza di infrastrutture adeguate ai fini di un'economia sostenibile. Obiettivo specifico della diplomazia globale dei grandi gruppi è divenuta pertanto la creazione di corridoi o fasce o strisce di territorio marittimo o terrestre, destinate alla circolazione ed alla protezione di flussi di merci essenziali o di persone migranti, con particolare riferimento alla sicurezza marittima ed alla vigilanza sulla idoneità dei mezzi di trasporto adoperati<sup>6</sup>.

### 3.- Europeismo *West-East*

L'europeismo, come immagine dell'antico impero romano di Occidente, è un grande spazio, divenuto euro-globale. Grazie al suo inserimento nel sistema integrato G7-G20, nel quale si è sviluppato come sua dimensione globale e sviluppo della sua antica tradizione euro-centrica (americana, africana, asiatica). Grazie al primo ha identificato i *fines Europae* come sistema di Occidente, Oriente e Medio Oriente europeo, mentre grazie al secondo ha guardato gli *Ultra fines*, cioè ai confini del mondo, oltre i suoi limiti continentali<sup>7</sup>.

---

<sup>4</sup> L'esperienza e l'evoluzione dei gruppi internazionali di Stati nasce negli anni '70 del secolo scorso. Coincide con una fase di crisi del modello di organizzazioni internazionali (tipo Onu), inteso come un modello di espansione della democrazia e della sicurezza dello Stato democratico. Viceversa, i gruppi di Stati si riportano all'esperienza della diplomazia ottocentesca, caratterizzata da riunioni, conferenze e congressi a cadenza periodica per la gestione degli affari comuni, non solo al livello di premier di Stato e di Governo ma, anche, di Ministeri e di Presidenti dei Parlamenti nazionali. I gruppi globali di Stati, propri della triade G7-G20-Brics, alludono a gruppi di vertice. Nascono in modo verticistico ed elitario, volutamente ristretti ad un numero limitato di Paesi, di riconoscibile leadership, sia geo-politica che geo-economica. Intendono essere un polo o centro di gravitazione per organizzazioni, comunità e movimenti regionali di Stati, invitati come osservatori o solo associati ai lavori ufficiali dei gruppi globali. Cfr. A. Jager – D. Zamora, *Welfare for markets: a global history of basic income*, Chicago, 2023.

<sup>5</sup> I gruppi internazionali di Stati fanno valere il modello associativo su quello organizzativo o istituzionale. Si sviluppano al livello regionale o sub-regionale di tutti i continenti, come premessa di sviluppi successivi in vere e proprie organizzazioni. In Europa si segnala la CSCE (Helsinki, 1975), in America Latina il gruppo sub-regionale andino e in Asia è significativo lo sviluppo dell'ASEAN (1967) e della Cooperazione regionale dell'Asia meridionale (SAARC). Cfr. A. WU – S. SAWYER, *The making of a world order: global historical perspectives on the Paris Peace Conference and the Treaty of Versailles*, London, 2023.

<sup>6</sup> La diplomazia attuale dei gruppi globali di Stati va oltre la nuova politica di rafforzamento o di approfondimento fra tutti o alcuni Stati e concerne singoli settori, nell'interesse delle imprese e dei consumatori. Si va dalle infrastrutture dei cd. corridoi di trasporto stradale, marittimo ed aereo, alla sicurezza dei trasporti. Tali sono i corridoi umanitari per la protezione dei flussi di popolazione migrante nelle circolazione internazionale su rotte aeree, terrestri o marittime, in specie, nel Mar Nero e nel Mar Mediterraneo. Cfr. P. HOUGH, *Understanding global security*, London, 2023.

<sup>7</sup> Il grande spazio globale interconnesso del G7-G20, è il contenitore dello spazio europeo, di Occidente, Oriente e Medio Oriente. Sono gli attuali Stati europei, eredi dei tre corrispondenti imperi storici, scomparsi agli inizi del secolo scorso. L'Europa occidentale, sia comunitaria che atlantica (EU – Nato) è fondatrice del G7 (1975) come del G20 (1999). La Russia è cofondatrice del G20 insieme alla Turchia, erede dell'impero ottomano e dell'Islam. Cfr. PUBLICATIONS OFFICE EU, *Programming the neighbourhood, development and international cooperation instrument, Global Europe*, Luxembourg, 2023.

Nella crisi geo-politica e geo-economica attuale, l'Europa comunitaria ed atlantica hanno molto guardato all'identificazione dei confini dell'Occidente europeo. Oltre il confine dell'Atlantico, l'attenzione si è concentrata su quello euro-orientale, al confine con lo spazio post-sovietico. Si va dall'Europa centrale (danubiano-balcanica), al confine dell'Europa baltica e del Mar Nero. Ma, dopo la crisi, l'Europa occidentale deve guardare al sud ed al nord del mondo, ben oltre le sue tradizionali lotte intestine, fra le parti storiche e geo-politiche che la compongono<sup>8</sup>.

Anche la Russia, contro la sua storia e la sua tradizione europea, è divenuto ormai il grande assente dell'Occidente, ponendosi addirittura come campione dell'anti-occidentalismo. In altri termini è reduce dalla stagione delle illusioni, in cui la presenza russa nel G7 era la garanzia di un nuovo ordine, sia europeo che mondiale. La Russia ha inteso il suo ruolo nel G20 come garanzia di un suo ruolo in Oriente, dall'Europa orientale, all'Oriente asiatico, fino ai nuovi confini del sud del mondo<sup>9</sup>.

#### 4.- Americanismo North-South

L'americanismo è un'immagine del continente come confine atlantico dell'Europa occidentale, inteso come regno della democrazia globale. L'americanismo è anche parallelo del mondo antico dall'africanismo all'asiatismo dell'Asia-Pacifico e dell'indo-Pacifico, che sono i minori gruppi regionali di Stati, posti a fondamento dei maggiori gruppi globali. Nella corsa verso il sud globale si arriva alla configurazione del Brics 2024, comprensivo di Brasile ed Argentina. Invero, il sistema binario G7-G20, ha assorbito come sua componente strutturale anche l'americanismo. È un'espressione di comunità regionale e sub-regionale di Stati, che concerne l'asse nord-sud del continente americano. Lungo tale asse, proprio dell'Atlantico e del Pacifico, il continente americano si relaziona con tutti gli altri continenti del mondo globale<sup>10</sup>.

Il nord americanismo è presente in molte istituzioni internazionali, sia geo-politiche (Nato), che geo-economiche (NAFTA). Con esse l'America evidenzia la sua vocazione nord-atlantica ed euro-atlantica. Sul fronte del Pacifico, la nuova direzione è verso l'estremo oriente nord-asiatico, dove si configura un disegno orientale a tre Stati (Usa, Giappone, Corea del Sud)<sup>11</sup>.

---

<sup>8</sup> L'Europa occidentale ha una duplice partecipazione, sia al G7 che al G20. L'una è diretta mediante i grandi Stati fondatori dell'Europa comunitaria (Francia, Germania, Italia) ed atlantica (Gran Bretagna). Una partecipazione indiretta o istituzionale è garantita anche agli Stati medi e piccoli della UE e della Nato, mediante la presenza dei loro organi istituzionali alle sessioni di lavoro del G7 e del G20. Cfr. M. HOFIUS, *European Union communities of practice: diplomacy and boundary work in Ukraine*, London, 2022; J. RIETVELD, *Regional approaches to the Responsibility to Protect: lessons from Europe and West Africa*, London, 2023.

<sup>9</sup> La Russia, grande reduce dal G7, e la Turchia, candidata alla UE e membro della Nato, rappresentano la partecipazione dell'Europa orientale e medio orientale al sistema del G20. Anche i loro rapporti reciproci si sono sviluppati nella crisi 2022/23, mediante il ruolo della Turchia di mediatore nel conflitto russo-ucraino. Inoltre, la Turchia è stata la sede di accordi russo-turchi sulle esportazioni del grano ucraino dai porti del Mar Nero, anche nelle fasi di sospensione e non rinnovo degli stessi. Cfr. D. CURTIN – M. CATANZARITI, *Data at the boundaries of European law*, Oxford, 2023; V. LUKOVIC, *The Compliance of Foreign-Owned Banks with the European Union's Rule of Law in the Western Balkans*, Newcastle, 2023.

<sup>10</sup> Nel sistema G7-G20 solo il nord America (Usa, Canada) appartiene ad entrambi i gruppi di Stati, mentre il sud America è rappresentato solo nel secondo gruppo (Argentina, Brasile, Messico), i soli Brasile ed Argentina sono anche membri del Brics, il primo come Stato fondatore ed il secondo come Stato ammesso (01/01/2024). Invero, il continente è diviso da una linea mediana, con differenze geo-politiche e geo-economiche evidenti, fra lo spazio del nord atlantico e Pacifico, rispetto a quello del sud Atlantico e sud Pacifico. Perciò il nord America ha assunto il ruolo di espandere i confini dell'Occidente verso l'Europa e verso l'Asia, mentre il secondo ormai ambisce alla sua rappresentazione nel sud globale. Cfr. B. AKIZHANOV, *Finance capitalism and income inequality in the contemporary global economy: a comparative study of the USA, South Korea, Argentina and Sweden*, Basingstoke, 2023.

<sup>11</sup> Nell'epoca della strategia globale, il nord America ha sospinto il sistema geo-politico della Nato verso il nord euro-atlantico, nonché verso il nord-est asiatico dell'estremo oriente (cd. Nato orientale, Usa – Giappone – Corea del Sud). Viceversa, nell'ottica geo-economica, fin dalla fine del secolo scorso (1991-92), l'area di libero scambio del nord America si distingue da quella del Mercosur (e Paesi associati del cono sud e Comunità Andina). La tradizionale visione geopolitica del latino-americanismo ha conservato una sua valenza, come spazio triangolare tra nord, centro e sud America, sia pure come prospettiva minore promossa nelle ricorrenti conferenze tra Unione Europea e organismi regionali latino-americani.

Nell'altra direzione del sud-Atlantico e del sud-Pacifico, la direzione geo-politica è con gli Stati del sud-est asiatico e del sud-Pacifico, presenti nel G20 (Australia, Indonesia). Tale sud-americanismo, tende a sovrapporsi sul latino-americanismo tradizionale. Quest'ultimo è maggiormente legato alla integrazione economica latino-americana del secolo scorso, oggi ricompresa nella più vasta dimensione del sud-globale. Il sud-America nei suoi rapporti con il Brics è rappresentata dal Brasile, come Stato fondatore dei cinque, e dall'Argentina come Stato ammesso nel vertice di Johannesburg del 22-24 agosto 2023, di allargamento a ben 11 Stati, in particolare del mondo afro-asiatico, e con richieste di ammissione di ben 41 Stati del sud del mondo, nella possibile prospettiva di una Onu del sud, contrapposta all'attuale Onu universale, localizzata nel nord-America (San Francisco, 04/10/1945)<sup>12</sup>.

## 5.- Africanismo globale e Africa-Brics

Per la sua stessa tradizione storica tra Occidente ed Oriente anche l'africanismo globale si ispira agli stessi principi comuni ai grandi spazi geo-politico-economici, come universalismo, regionalismo e funzionalismo. Nel secolo scorso, l'Onu ha avuto come suo compito primario la decolonizzazione dell'Africa, ma è con la nascita del G7-G20 che si diffondono i principi del regionalismo comunitario e del libero scambio di mercato. Nascono, così, le comunità economiche africane, dell'Ecowas occidentale (1978) e della comunità dell'Africa orientale (2001)<sup>13</sup>.

Rispetto all'asse orientale-occidentale, il nord-Africa conserva una sua valenza arabo-islamica, da cui nasce la Lega araba, in prosecuzione con la successiva origine della conferenza islamica e poi, ancora, dell'unione magrebina, creando una larga base di comunità regionali, ormai tutte in proiezione verso l'Africa ed il Medio Oriente globale (nuovo Brics 2024). Dagli anni '70 ci si dedica alla crescita ed allo sviluppo degli Stati della regione, concentrati intorno a quelli esportatori di petrolio nel Mediterraneo e nel Medio Oriente (OAPEC, Paesi Arabi del Golfo). Nelle crisi del XXI secolo il nord Africa ambisce ad essere un'area di libera circolazione dei fattori produttivi, sul modello euro-americano<sup>14</sup>.

---

Cfr. T. ADISA – C. MORDI – E. ORUH, *Employee voice in the Global North: insights from Europe, North America and Australia*, Basingstoke, 2023; A. HAMMER – I. NESS, *Global rupture: neoliberal capitalism and the rise of informal labour in the global South*, Leiden, 2023.

<sup>12</sup> Nel secolo scorso, il sud America si qualifica come campione dell'integrazione economica latino-americana (ALADI, SECA, ALALC). È un sistema pluralistico di organizzazioni economiche, che vanno dal Messico, al centro America, fino alla Comunità Andina. A sua volta, il latino-americanismo si innesta sulla tradizione storica del sub-continente (dalla "colonia" all'indipendenza degli Stati nazionali). Solo nel decennio 2004-2012 nasce UNASUR, come super organizzazione del sud-America, destinato ad una proiezione verso i gruppi globali del G20 e del Brics (ABraMex – Argentina, Brasile, Messico). Cfr. T. ADISA – C. MORDI – E. ORUH, *Employee voice in the Global South : insights from Asia, Africa and South America*, Basingstoke, 2023; R. PINHEIRO-MACHADO – T. VARGAS-MAIA, *The rise of the radical right in the Global South*, London, 2023.

<sup>13</sup> L'africanismo ha una storia recente, pre-globale del secolo scorso e post-globale del secolo attuale, con numerose interazioni fra gruppi e con gruppi regionali e globali, interni ed esterni al continente. La nascita del G20 ha svolto un ruolo di accelerazione nel processo di unione economica africana, nella duplice direzione nord-sud ed est-ovest. Ne sono sue componenti solo due Stati (Etiopia, Sudafrica), ci si aggiunge la Nigeria, nel ruolo di Stato invitato al G20 di New Delhi (09-10/09/2023). In prosieguo, la presenza africana nel Brics è iniziata con lo Stato fondatore del Sudafrica e solo successivamente ne sono entrati a far parte anche Etiopia ed Egitto, a seguito del summit di Johannesburg (22/24-08-2023 con decorrenza 01/01/2024). Cfr. S. YERKES, *Geopolitics and governance in North Africa : local challenges, global implications*, Edinburgh, 2023; P. GIEG, *India's Africa policy : challenges of a millennia-old relationship*, Basingstoke, 2023.

<sup>14</sup> Per tradizione il nord Africa rappresenta la "via di uscita" verso il Mediterraneo e l'Europa. Nella grande crisi migratoria 2022/23 tale spazio è divenuto la "via di fuga", per popolazioni provenienti dall'Africa sahariana e sub-sahariana, vittime del cambiamento climatico e della crisi democratica di vari Paesi dell'area. La specificità del nord Africa globale resta comunque legato alla sua tradizione, propria della storia dei Paesi arabo-mediterranei, cui ora si aggiungono nuove prospettive globali euro-africane ed euro-asiatiche. Cfr. S. KEHINDE OKUNADE – O. OGUNNUBI, *ECOWAS protocol on free movement and the AfCFTA in West Africa : costs, benefits and challenges*, Basingstoke, 2023; J. RIETVELD, *Regional approaches to the Responsibility to Protect : lessons from Europe and West Africa*, London, 2023; S. MAGU, *Towards*

Delle tre grandi comunità economiche attuali (Ecowas, Cao e SADC – *South Africa Development Community*), il prototipo iniziale si è riprodotto per fasi di sviluppo progressive. Ecowas ha tre componenti geo-politiche e ruota intorno al ruolo primario della Nigeria. Nell’Africa occidentale la componente anglo-parlante (Capo Verde, Ghana, Guinea, Liberia, Sierra Leone) si fonde con quella francofona (Benin, Burkina Faso, Camerun, Costa D’Avorio, Senegal, Gambia, Togo). Assorbe anche quattro Stati centrali (Mali, Ciad, Niger, Repubblica centrafricana). L’EAC, o Comunità dell’Africa Orientale, nasce sull’area commerciale preferenziale (Kenya, Tanzania, Uganda). Dal 1999 (Trattato di Arusha – 30/11/1999) si allarga a Burundi, Ruanda, Sudan, Repubblica Popolare del Congo e ambisce a trasformarsi in Unione federale (*one people one destiny*) e va oltre l’unione doganale, verso l’unione monetaria, con una moneta unica progettata (cd. scellino). Infine, è la Repubblica del Sudafrica l’epicentro della cooperazione della comunità dei rimanenti Stati del sub-continente africano (SADC). Nell’era delle trasformazioni, il regionalismo africano ha assunto una proiezione esterna, verso l’Asia e l’America, nel nome del sud globale. Dopo la riforma del 23/08/2023, il Brics dal 2024 comprenderà tre Stati africani (Sudafrica, Etiopia, Egitto) e tre del vicino Medio Oriente (Arabia, Emirati Arabi, Iran), consentendo all’Africa ed al Medio Oriente di fare un vero e proprio salto di qualità istituzionale dalla sua larga base di gruppi regionali comunitari, verso l’altra dei gruppi globali di Stati (cd. Africa-Brics)<sup>15</sup>.

#### 6.- Asiatismo: Medio, Estremo Oriente e sud-est asiatico

Anche l’asiatismo come teoria della integrazione regionale asiatica è il presupposto teorico per la partecipazione degli Stati ai gruppi globali ed alle relative decisioni geo-politiche e geo-economiche. Nell’ultimo mezzo secolo, anche il grande spazio asiatico ha cessato di essere sinonimo di immobilismo e isolamento dello Stato singolo. È iniziato un processo di riorganizzazione dell’intera area mediante una serie di cooperazioni regionali, le quali coinvolgono gruppi ed organizzazioni internazionali, secondo il modello Onu<sup>16</sup>.

I grandi temi del funzionalismo regionale comprendono l’economia o area di libero scambio, la sicurezza regionale contro i grandi crimini internazionali (territorio, traffico di droga ed armi) fino alla politica di difesa comune. Con tali termini si allude al cd. gruppo di Shangai (sede Pechino, post-2001), su vari fronti dell’estremo continente (Russia, Cina), dell’Asia meridionale (India, Pakistan) e centrale (Stati asiatici dell’ex-Urss ed Iran) fino all’Oceano Indiano<sup>17</sup>.

---

*Pan-Africanism : Africa's cooperation through regional economic communities (RECs), Ubuntu and communitarianism*, Basingstoke, 2023; H. KALUNGA MWILINA, *The European Union and regional integration in East Africa : collective and individual state priorities compared*, London, 2023; EUROPEAN PARLIAMENT, *Kenya and its role in intra-Africa regional trade : the prospects of the EU-Kenya EPA*, Brussels, 2023.

<sup>15</sup> Tre sono le comunità economiche dell’Africa dell’ovest (1975), dell’est (2000) e dell’Africa del sud (1992). La Comunità economica degli Stati dell’Africa occidentale (Ecowas) è la risultante di due precedenti comunità anglofone e francofone (CEAO – UDEAO, 15 Stati membri dell’Africa occidentale e centrale – progettata moneta comune dal 2025). La comunità economica dell’Africa dell’est (EAC o CAO) nasce nel 2000 (Arusha, 30/11/1999) fra sette Stati dell’area (progettata moneta comune nel 2023). Cfr. N. KSHETRI, *Blockchain in the Global South : opportunities and challenges for businesses and societies*, Basingstoke, 2023; G. KARUNARATNE, *Informal settlements of the Global South*, London, 2023; N. SAMBA SYLLA, *Imperialism and the political economy of Global South's debt*, London, 2023.

<sup>16</sup> Nei suoi confini terrestri, il grande spazio asiatico all’inizio opta con il Giappone nel G7 e si sviluppa nel G20 con la partecipazione di 8 Stati leader dell’area. L’integrazione regionale asiatica non avviene secondo il modello sovranazionale comunitario, ma secondo quello della cooperazione internazionale. Tale modello segna il rapporto di interazione fra i gruppi regionali e i gruppi globali, interni ed esterni al grande spazio asiatico. Cfr. M. KARIM, *Indonesia's regional and global engagement: role theory and state transformation in foreign policy*, London, 2023; K. BALAKRISHNAN – Z. LAZAR, *Asia-Pacific defense and security outlook : arming the region in the era of big power competition*, London, 2023.

<sup>17</sup> Il maggior gruppo regionale di cooperazione asiatica è quello dell’organizzazione di cooperazione di Shangai (OECS). Nasce nel 1996 come Gruppo dei cinque, siti nell’estremo oriente e nell’Asia centrale (Russia, Cina, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan). Si sviluppa come gruppo dei nove, con tre successivi allargamenti (Uzbekistan, 2001 – India e Pakistan, 2017 – Iran, 2022). Cfr. PUBLICATIONS OFFICE EU, *China's Global Security Initiative: when the process matters*

In tale contesto, la vera e propria unità asiatica (cd. Asia globale), si realizza nella massima organizzazione attuale, rappresentativa dell'intera area. È la cd. organizzazione per la cooperazione di Shanghai, ritenuto gruppo dei Nove, a seguito di tre successivi processi di adesione (1996, 2001, 2011, 2022). Essa va dall'Estremo Oriente, all'Asia centrale e meridionale, fino al Medio Oriente (Iran, 15/09/2022). È in tale evoluzione che l'Asia meridionale (sud e sud-est asiatico) ha ritrovato la sua maggiore dimensione di cooperazione regionale integrata come fascia intermedia tra il continente asiatico e l'area europea ed africana<sup>18</sup>.

## 7.- Asia-Pacifico, Indo-Pacifico e Indo-Mediterraneo

Nel quadro complesso delle dimensioni storiche dell'asiatismo, le stesse sono diverse per composizione, finalità e funzioni, dall'Oriente asiatico fino all'Oriente mediterraneo. Oggi l'Asia globale si muove fra questi due poli, che si presentano come un fronte unico, capace di fornire un modello alternativo a quello euro-occidentale e fornire soluzioni adeguate ai problemi del sud del mondo. Non a caso, il Medio Oriente, comprensivo di Occidente e Oriente arabo-islamico, conserva la sua storica funzione di lembo di connessione fra i vari continenti ed ambisce a svolgere un proprio ruolo di equilibrio e mediazione anche nelle crisi attuali<sup>19</sup>.

Lo stesso gruppo globale del Brics o gruppo dei 5 Stati, si radica per quattro-quinti nella tradizione afro-asiatica del movimento dei non-allineati del secolo scorso. Successivamente, si è allargato come gruppo degli undici, estendendosi ad altri Stati del Medio Oriente e dell'Oceano Indiano, vere e proprie potenze nucleari (Iran) o petrolifere (Arabia Saudita, Emirati Arabi), raggiungendo le sponde dell'Africa e del Mediterraneo (Etiopia ed Egitto). Pertanto, dopo la fondazione nel 2009, ha avuto il suo 15° summit a Johannesburg (Sudafrica, 22-23/08/2023) e ambisce a creare un'area autonoma, sia economica che monetaria, sul modello Ue.<sup>20</sup>

---

*more than the content*, Luxembourg, 2023; L. XINLEI, *Clean energy diplomacy : global trend and China's path*, London, 2023.

<sup>18</sup> I confini terrestri dello spazio asiatico vanno dal Medio all'Estremo Oriente e si sono allargati al sud sud-est asiatico, come modello di unità asiatica. Nel Medio Oriente, attraversato da varie crisi (Al Qaeda, Isis, Iraq, Siria, e Afghanistan post-2021), il Consiglio di cooperazione araba del Golfo resta un modello *export oriented*, altrettanto si dica per le due organizzazioni sub-regionali del sud sud-est asiatico, operanti con mere finalità economiche, fin dal secolo scorso (Asean - sud-est asiatico, Saarc -Asia meridionale). Dall'Estremo Oriente (post G7-G20-Brics) è partita l'idea di trasformazione dell'intera area, in un grande spazio di libero scambio, integrata prospettiva del sud globale. Cfr. K. ASLANLI, *Russia's foreign energy policy : resources, actors, conflicts*, London, 2023; A. GONZALEZ LEVAGGI, *Great power competition in the Southern oceans : from the Indo-Pacific to the South Atlantic*, Basingstoke, 2023.

<sup>19</sup> Oltre i confini terrestri della cooperazione regionale asiatica, la diplomazia globale ha individuato organizzazioni di cooperazione "extra-regionale". Lungo i confini marittimi dell'Oceano Pacifico ed Indiano, sono nate tre organizzazioni di cooperazione tri-continentale con Stati terzi (Apec, 1989 - Brics, 2009 - Imec, 2023). L'Apec (*Asian Pacific Economic Cooperation*), con sede a Singapore, è la maggior organizzazione dell'area (21 Stati membri) di prevalenza dell'est-centro e sud-est asiatico, rispetto a quelli americani del nord-sud Pacifico. Viceversa, il Brics nasce nel 2009, come gruppo dei 5 Stati, in prevalenza asiatici (Russia, Cina, India), più Sudafrica e Brasile, lungo le vie dell'Indo-Pacifico. L'Imec (*India Middle East-Europe economic corridor*) nasce dopo il summit indiano del G20 di New delhi (09-10/09/2023) come corridoio del commercio mondiale. Esso è previsto da un memorandum sottoscritto a Delhi fra Stati Uniti, India, Arabia Saudita, Emirati Arabi, Francia, Germania, Italia e Unione Europea) alternativo alla cd. Via della Seta cinese, prevedente un programma di azione già finanziato per la costruzione di una doppia linea terrestre-ferroviaria dall'India all'Arabia Saudita ed oltre verso il Mediterraneo e l'Europa centrale. Tale progetto attuale ripercorre la vecchia strada archeologica indo-europea, finora oggetto di sole indagini storiche e culturali, ben visibili presso Stati collocati nei musei reali degli Stati del nord-ovest dell'India (museo archeologico di Katmandu - Nepal). Cfr. K. ROY, *Political Governance, Economic Pursuit, Global Hegemony, and Environment; China, India, and the World*, Bloomington, 2023; P. PALIT, *New media and public diplomacy: political communication in India, the United States and China*, New Delhi, 2023.

<sup>20</sup> L'Apec è una grande area di libero scambio di merci, capitali ed investimenti nell'Asia-Pacifico e nasce da una tradizione nazionale Asia-America, di emigrazione oltre oceano (cd. *chinese over seas*). Si sviluppa come tri-continentale (Asia, America, Australia, Nuova Zelanda) in un contesto di grande crescita e di sviluppo economico-finanziario, registra due crisi globali nel settore degli investimenti immobiliari (cd. *new towns*). La prima è quella del 2008 (cd. crisi dei subprime) e la seconda è quella del 2022/23 (cd. crisi del mattone cinese). Cfr. UNITED STATES. CONGRESS, *The strategic benefits of a multilateral approach to trade policy in the Asia-Pacific Region*, Washington, 2023.

Il Brics, aldilà dell'acronimo di gruppo dei 5 (allargato ad 11), ha il complesso e progressivo modello di sviluppo per istituire una vera e propria comunità geo-economica e monetaria. Se non è prevista una Banca centrale unica (moneta unica), altresì si prevede un riconoscimento reciproco fra le cinque monete nazionali degli Stati fondatori (Rublo, Yuan, Rupia, Rand, Real). Ciò allo scopo di garantire il diritto alla crescita ed allo sviluppo, contro l'egemonia del Dollaro (Usa), come moneta di pagamento degli scambi internazionali. Nell'ottica globale, il gruppo persegue un nuovo spazio economico, oltre le risorse terrestri e marittime, fino allo spazio extra-atmosferico. Dopo 15 anni di vita, dal 2024 le prospettive sono quelle di un "nuovo Brics", allargato a 11 Stati. Di questi, ben quattro sono dell'area nord dell'Oceano Indiano (Iran, Arabia Saudita, Emirati, Etiopia), come espressione del sud globale si aggiungono anche un Paese del sud America (Argentina) e del sud Mediterraneo (Egitto). In breve, nel nuovo Brics, sono mutati sia il contesto esterno che gli equilibri interni, con la maggioranza dei Paesi membri dell'Oceano Indiano (7), rispetto al Pacifico ed all'Atlantico (2+2)<sup>21</sup>.

#### 8.- Il 2024 anno di svolta per il sud globale

A titolo di breve conclusione, sia consentito un'analisi dell'incrocio tra est-ovest e nord-sud del mondo, dal momento che il 2024, con l'allargamento del Brics a 11 Stati e del G20 all'intera comunità dell'Unione Africana si è evoluto verso il sud globale, recuperando una moderna dimensione indo-mediterranea, e sviluppando le radici dell'antico oriente mediterraneo fra l'Asia, l'Africa e l'Europa. Le due direzioni sono verso l'indo-Pacifico e l'Indo-Mediterraneo fino al nord Africa. È la nuova via storica indo-europea, che rinasce superando la catena divisoria del Himalaya, aprendo una prospettiva di interazione tra i gruppi globali di Stati attualmente esistenti, fra i vari modelli delle democrazie occidentali ed orientali.

È da segnalare che sull'asse dell'Indo-Pacifico l'India ha esercitato la sua prima presidenza del G20 (New Delhi, 8-9/09/2023). Come potenza globale e quarta potenza economica del mondo, ha offerto un modello proprio per il sud globale. In tal senso, la dichiarazione finale indica *legal standards* per tutti i temi e le crisi di transizione, dall'ecologia, all'energia fino al digitale, fatte proprie dal principale gruppo globale di Stati, attualmente esistente al mondo.

Infine, nella composizione del G20, lo spostamento di tre Paesi verso il nuovo Brics (Arabia Saudita, Etiopia, Argentina), determina la nascita di un gruppo Brics tri-continentale. Lo stesso può assumere un ruolo alternativo al G7, come gruppo di maggioranza relativa. Resta, così, decisivo il ruolo intermedio dei cinque Stati, estranei sia al Brics che al G7 (Corea, Australia, Indonesia, Messico, Turchia).

#### **Fig. 11. Reverse of a *Prutah* of Alexander Jannaeus Depicting a Diadem (104 – 76 BCE)**

**Copyright:** Kunsthistorisches Museum, Vienna / Israel Museum, Jerusalem  
([http://www.muenze-und-macht.at/coins/coin4\\_1B?ref=coins&language=en](http://www.muenze-und-macht.at/coins/coin4_1B?ref=coins&language=en))

---

<sup>21</sup> L'organizzazione per la cooperazione nell'Asia-Pacifico (1987) è sotto un'area di libero scambio (*free market*) ed ha proiettato l'Asia orientale verso il sud Pacifico e l'America da nord a sud del Pacifico. La limitatezza dei suoi strumenti di azione economica, l'ha resa inadeguata di fronte alle grandi crisi finanziarie del XXI secolo. Di conseguenza, nel secolo attuale sono sorte le nuove organizzazioni predette del Gruppo di Shanghai, dell'Indo-Pacifico e dell'Indo-Europa, in un percorso ancora tutto da accertare oltre la fase del decollo e nel successivo percorso, impegnativo per i gruppi regionali e globali di Stati. Cfr. S. FEBRICA, *Indonesia and the Indo-Pacific*, London, 2023; L. SCHETTINI, *Obscene traffic: prostitution and global migrations from the Italian perspective (1890-1940)*, London, 2023; V. CHANDRA, *The law of the sea and maritime boundary disputes in areas of hydrocarbon potential: a review of global hot spots*, London, 2023.